

**Il summit di Bruxelles.** Dai Paesi di Visegrad 35 milioni di aiuti da utilizzare per la Libia

# La politica migratoria Ue dopo due anni è da rifare

Non si sana la spaccatura Est-Ovest sui ricollocamenti

## POSIZIONI DISTANTI

Merkel e Gentiloni insistono sul principio di condivisione europea degli arrivi ma Tusk ritiene il sistema «divisivo e inefficace»

**Carlo Marroni**

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dai nostri inviati

■ A tre anni dallo scoppio della crisi migratoria, i Ventotto continuano a essere drammaticamente divisi sul modo in cui gestire l'arrivo di migliaia di migranti dall'Africa del Nord e dal Medio Oriente. Sempre restii nell'accettare la loro quota di rifugiati, alcuni Paesi dell'Est Europa hanno annunciato ieri aiuti per 35 milioni di euro, che verranno utilizzati direttamente dall'Italia in Libia. Il gesto è sembrato a molti il tentativo di trovare un compromesso tra responsabilità e solidarietà.

«Vale la pena investire considerevoli somme di denaro nell'aiutare i rifugiati nelle regioni dalle quali stanno scappando», ha detto il nuovo premier polacco Mateusz Morawiecki, arrivando a Bruxelles dove tra ieri e oggi si svolge un vertice europeo. La Polonia, insieme all'Ungheria, alla Slovacchia e alla Repubblica Ceca, ha deciso di versare 35 milioni di euro nel Fondo fiduciario per l'Africa. Il denaro sarà usato direttamente dall'Italia per meglio controllare le frontiere esterne della Libia.

Negli ultimi due anni, il Gruppo di Visegrad ha dato battaglia contro il provvedimento comunitario del 2015 di imporre Paese per Paese quote di rifugiati arrivati in Italia e Grecia. Dinanzi alla loro scelta di non rispettare la decisione, nei giorni scorsi Bruxelles ha deferito dinanzi alla Corte europea di

Giustizia la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia. Nel fare ieri la sua donazione, il Gruppo di Visegrad spera di poter esprimere solidarietà europea con aiuti economici, piuttosto che accogliendo profughi.

Parlando qui a Bruxelles prima del vertice europeo, il premier Paolo Gentiloni ha messo in rilievo il realismo sulla questione migratoria: tra Italia e i Paesi di Visegrad «sappiamo benissimo di essere quasi agli estremi opposti sulla dimensione interna» della politica migratoria. «Pensiamo che muri e chiusure siano sbagliati e che la ricollocazione con quote obbligatorie sia il minimo sindacale per l'Unione europea». La posizione italiana ha ricevuto l'appoggio della cancelliera Angela Merkel.

I dati che il premier ha messo in Parlamento a Roma, sono forti: gli arrivi si sono ridotti del 33% su base annua, e del 69% da luglio, con un calo in termini assoluti di 80 mila arrivi dall'inizio dell'anno, «un risultato che solo a prevederlo sarebbe stato impensabile. È il frutto di un lavoro enorme». Nel contempo, secondo la Commissione europea, in due anni sono stati ricollocati appena 32.366 rifugiati arrivati in Grecia e in Italia.

In una nota preparata in vista della discussione di ieri sera tra i leader sulla crisi migratoria, il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha scritto che le misure sono state «inefficaci e divisive», lasciando intendere che l'idea del ricollocazione andrà rivista. La presa di posizione, poi in parte annacquata, ha scatenato reazioni contrastanti: positiva del Gruppo di Visegrad; negativa dei Paesi in prima li-

nea nell'accoglienza dei migranti, l'Italia, ma anche la Germania, l'Olanda e la Svezia.

«Il presidente Tusk ha agito deliberatamente – dice un diplomatico europeo – a modo suo, ha costretto i Paesi ad affrontare la questione». La conversazione di ieri, ancora in corso a tarda sera, doveva servire non a prendere decisioni ma sciogliere per quanto possibili i nodi negoziali. Da mesi i Ventotto non riescono a trovare un accordo su una riforma del diritto d'asilo che dovrebbe alleviare la responsabilità dei Paesi di primo approdo, redistribuendo rifugiati su tutto il territorio comunitario.

Non sarà facile allentare le tensioni provocate dalla decisione del ricollocazione a maggioranza qualificata. «Le quote non sono la soluzione per l'immigrazione illegale - ha detto ieri il premier ceco Andrej Babis -: dobbiamo risolvere il problema combattendo la mafia dei migranti, che guadagna miliardi di euro facendo venire queste persone infelici in Europa promettendo loro un futuro migliore che non potranno avere». L'obiettivo dei Ventotto è di mettere a punto una nuova politica migratoria entro giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPROFONDIMENTO ONLINE

Bruxelles sanzionerà la Polonia  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

